

Alla Società Astronomica Italiana (SAIt)  
UFFICIO SEGRETERIA

e, p.c. Presidente della Commissione SAIt per  
l'elezione delle cariche 2025-2027  
DOTT.SSA MARCELLA MARCONI

Oggetto: **Candidatura al Consiglio Direttivo della Società Astronomica Italiana**

Spettabile Segreteria, Gentile Presidente di Commissione,

sono con questa a presentare formalmente la mia **candidatura al Consiglio Direttivo della Società Astronomica Italiana**, nel ruolo di Consigliere, per il triennio 2025 – 2027.

Sono iscritto alla SAIt da quasi 20 anni. In questo periodo ho partecipato con passione crescente alle attività della Società, cosa che ha contribuito moltissimo alla mia crescita personale e professionale.

Il coinvolgimento diretto nell'organizzazione e nell'esecuzione delle Olimpiadi Italiane di Astronomia (ora Campionati Italiani di Astronomia) mi ha permesso ad esempio di rivalutare le mie conoscenze universitarie di base, ponendole sotto una nuova luce -quella dell'applicazione diretta ma con un linguaggio matematico opportunamente semplificato, ad uso degli studenti delle scuole- e creando nel contempo un'interazione con quegli stessi studenti, dall'intelletto fine e dinamico, che si è tradotta in un mio costante arricchimento culturale.

Parimenti, la partecipazione quasi costante alle scuole estive di Stilo e Riace, acquisendo presto il ruolo di Relatore, ha costituito per me una splendida opportunità di crescita, grazie all'interazione con colleghi ben più esperti e di comprovata autorevolezza, che mai hanno fatto mancare il loro aiuto ed incoraggiamento.

Ho citato queste due circostanze particolari perché esse ben rappresentano la mia storia all'interno della SAIt ma soprattutto perché credo che esse siano la migliore dimostrazione dell'essenza di questa Società: mettere in contatto persone che condividono una passione, ed eventualmente anche una professione, con lo spirito non soltanto di promuovere la cultura astronomica ma anche di far crescere coloro che quella cultura producono, e in special modo i giovani – che quella cultura produrranno e diffonderanno.

La mia storia professionale mi vede astrofisico dell'INAF fin dal Duemila, svolgendo la mia attività presso l'Osservatorio Astronomico d'Abruzzo. Nel corso degli anni ho ricoperto una serie di incarichi che hanno spaziato dalla gestione di campagne osservative alla responsabilità di una serie di progetti tecnologici di respiro internazionale, passando anche per il coordinamento delle attività didattiche e divulgative.

Ritengo di aver sempre cercato di svolgere la mia attività con impegno e senso di responsabilità, restando nel contempo attore e spettatore sia di ciò che, negli anni,

l'Osservatorio rappresentava nel contesto scientifico e tecnologico nazionale e internazionale, sia del suo ruolo di riferimento culturale nel territorio abruzzese e non solo.

Questa esperienza, unita alla conoscenza della realtà intima dell'Osservatorio Astronomico d'Abruzzo, delle sue dinamiche interne e delle continue sfide cui il personale è ogni volta chiamato a rispondere, è stata alla base della decisione del Consiglio di Amministrazione dell'INAF di affidarmi l'incarico di **Direttore dell'Osservatorio d'Abruzzo**, che ricopro dal 1° gennaio 2025.

In virtù di tutto ciò, vorrei poter contribuire anche alla definizione delle future strategie ed attività di questa storica Società Scientifica.

Ritengo che nel corso degli ultimi decenni la SAIIt abbia un po' deviato dal suo ruolo centrale, che è quello di mettere insieme e far dialogare le varie anime dello studio dell'Universo (e sottolineo il termine *studio*, da non ridurre alla "ricerca scientifica", ma da ricondurre al ben più vasto concetto di *conoscenza*).

Esse popolano un panorama pressoché sconfinato, che riflette quella trasversalità dell'Astronomia che rende quest'ultima la regina tra le discipline del Sapere.

Penso in primis a quelle discipline scientifiche che da sempre sono adiacenti all'Astrofisica ma che, specialmente dopo la scoperta dei pianeti extrasolari, sono entrate prepotentemente nel dibattito scientifico: la *Geologia*, la *Meteorologia*, la *Chimica*, la *Biologia*... e penso alla *Matematica*, che da sempre è "sorella" dell'Astronomia, ma che in questo settore trae ulteriore linfa nell'ambito, quello *Informatico*, legato allo sviluppo di algoritmi innovativi per l'analisi dei Big Data prodotti dalle grandi facilities astronomiche dell'epoca attuale e del prossimo futuro.

Penso anche al legame dell'Astronomia con le discipline umanistiche: le *Lettere*, le *Arti*, la *Musica*, la *Filosofia*, in un dialogo da sempre ricco di collegamenti e che forse più di tutti ci ricorda il dovere di perseguire l'unitarietà dei Saperi.

Questi esempi sono necessariamente non esaustivi (si pensi ad esempio anche alla *Storia*, alla *Psicologia*, alla *Sociologia*...), ma sufficienti a ricordare che stabilire queste forme di dialogo interdisciplinare significa essere in contatto costante con i Dipartimenti Universitari nonché stabilire e curare i rapporti con le rispettive Società Scientifiche e Culturali.

E però sarebbe riduttivo pensare che le anime della ricerca astrofisica siano da cercare soltanto al di fuori dell'INAF.

Una funzione storica della SAIIt è stata quella di facilitare anche l'incontro regolare, in modo collegiale, tra le diverse aree di ricerca dell'Istituto Nazionale di Astrofisica. A tale riguardo, l'INAF ha promosso recentemente le "Giornate INAF", iniziativa lodevole ma ancora troppo orientata all'incontro tra membri di una stessa area di ricerca – potremmo dire di una stessa "comunità".

Quella che dovrebbe essere un'Assemblea Generale dell'INAF, più volte auspicata, è stata storicamente il Congresso Annuale della SAIIt: un ruolo che negli ultimi tempi è spesso apparso appannato e che a mio parere va invece ristabilito in pieno, dando spazio ai giovani ricercatori che possano, in questa occasione, e in generale associandosi alla SAIIt, trovare occasione di incontro con ambienti diversi da quello a loro abituale.

Quali idee propongo quindi per il futuro della SAIt?

Ritengo che fundamentalmente la SAIt debba “riscoprire” la propria vocazione.

Annualmente, andrebbero promosse alcune (5–6) iniziative puntuali, come Tavole Rotonde su tematiche interdisciplinari organizzate in collaborazione con Associazioni Culturali o altri soggetti pubblici e privati, più un congresso tematico della durata di alcuni giorni, in cui si incontrino due o più comunità (ad esempio astronomi, chimici e biologi, a livello di Dipartimenti o Istituti o anche Società Scientifiche), che si collochi temporalmente equidistante da due Congressi Annuali SAIt consecutivi.

E va incentivata la partecipazione dei giovani (ricercatori, docenti, semplici appassionati) a questi eventi, offrendo loro -come detto in precedenza- l'opportunità di confrontarsi con altri ambiti disciplinari: ciò può contribuire a quella ripresa nel numero di iscritti, che costituisce attualmente un grave motivo di preoccupazione (non soltanto economica, ma generale).

I soci, specialmente quelli giovani, vanno coinvolti attivamente: a parte le iniziative locali declinate attraverso le Sezioni territoriali, andrebbero ad esempio ripristinati tavoli tematici ed altri gruppi di lavoro.

Fra questi, si potrebbe incentivare la creazione di comitati editoriali per il referaggio e la pubblicazione delle Memorie SAIt. Far parte di un Comitato editoriale, così come pubblicare un lavoro con referaggio, costituisce infatti da sempre un motivo di attrazione per giovani ricercatori che vogliono arricchire il proprio curriculum.

Le stesse Memorie SAIt andrebbero a mio parere ridiscusse quanto a formato: personalmente, ho trovato l'esperienza delle Videomemorie ben al di sotto delle aspettative iniziali, al punto di pensare ad un ripristino della loro versione testuale – seppur elettronica e non più cartacea.

Vanno infine certamente preservate e potenziate le eccellenti iniziative che la SAIt svolge verso i giovanissimi, con i Campionati di Astronomia, le Scuole di Formazione e numerosi Premi, a cui potrebbero eventualmente aggiungersi iniziative finalizzate all'orientamento preuniversitario.

Si tratta di un programma decisamente impegnativo, che richiede prima di tutto la messa in campo di forze e risorse. Nello scriverlo e proporlo, ne sono consapevole.

Ma, come in tutte le ipotesi di rinnovamento e di rilancio, si tratta di cominciare, in un certo senso “tornando bambini”. Iniziando quindi con piccoli passi, per arrivare infine a correre.

Teramo, 31 gennaio 2025

Mauro Dolci  
